

Cantieri militarizzati: i sindaci si oppongono

Libere Nina e Marianna

SONO quattro i comuni che, quando la bozza del “decreto sviluppo” diventerà legge, toccheranno sulla loro pelle cosa vuol dire avere sul proprio territorio un “sito di interesse strategico nazionale”. Due sono Sì Tav e due No Tav, ma è significativo che tutti i sindaci intervistati si dichiarino contrari alla militarizzazione per legge. Con quest’atto formale, viene in qualche modo sancito che per costruire la Torino-Lione è necessario equiparare il cantiere a una base militare. E mentre il movimento canta vittoria, sostenendo che così sarà più facile andare in Europa a dimostrare che non c’è il consenso delle popolazioni, gli amministratori esprimono il loro disappunto. A partire da Renzo Pinard, sindaco di Chiomonte, che non esclude l’eventualità di dimettersi, ma solo dopo aver approvato il bilancio. «Per l’ennesima volta uno Stato che si dice l’ottava potenza mondiale ha bisogno di questo per realizzare un’opera pubblica? Mi sembra davvero troppo». Intanto ieri, dopo 47 giorni, sono tornate libere Marianna Valenti e Elena “Nina” Garberi, le due attiviste arrestate la notte del 9 settembre: il tribunale del riesame ha deciso la revoca dell’obbligo di dimora e degli arresti domiciliari.



Un gruppo di alpini del Battaglione Susa davanti al carro Lince mentre montano la guardia dentro il “fortino” della Maddalena di Chiomonte